

che, sebbene completa, non è leggibile nelle lettere finali di ciascuna riga. L'edizione di ogni documento è da ritenersi molto soddisfacente per la ricchezza delle note illustrative, per la solerte ricerca di termini di confronto nei papiri pubblicati, per la bibliografia più aggiornata: è un'analisi che si apprezza tanto più quanto più esperienza si abbia della difficoltà che si incontra nella presentazione di ciascun testo inedito.

SERGIO DARIS

M. HAESSLER, *Die Bedeutung der Kyria-Klausel in den Papyrusurkunden*, Berlin, 1960 (Berliner Juristische Abhandlungen, Band 3).

Oggetto della ricerca è il significato esatto della formula, che dalla redazione meno diffusa ή συγγραφη κυριά εστω si estende nelle tre forme πανταχῃ ἐπιφερομένη, παντι τῷ ἐπιφέροντι e ὡς ἐν δημοσίῳ κατεκεχωρισμένον. Di ciascuna di esse l'autore traccia la storia, dal loro primo apparire alle conclusioni alle quali oggi si è approdati, come appare dalla specifica bibliografia sull'argomento. La formula offriva alla parte interessata del documento la garanzia contro ogni possibile interpretazione inesatta. L'ultimo capitolo considera l'hypographe nei vari testi nei quali essa compare, come soggettiva conferma e riconoscimento del contratto.

S. D.

F. ZUCKER, ΑΥΘΕΝΤΗΣ und Ableitungen, (Sitzungsberichte der sächsischen Akademie der Wissenschaften zu Leipzig, Philologisch-historische Klasse, Band 107 Heft 4), Akademie-Verlag, Berlin, 1962, DM.- 2.

È la storia del vocabolo attraverso la testimonianza dell'uso negli autori e alle spiegazioni offerte dai lessicografi: dal valore di uccidere dell'età classica, a quello di responsabilità, non meglio precisata del periodo ellenistico, presente nei papiri. Di qui derivano gli altri valori di principale, particolare, autentico e di altre espressioni comuni, note anche dalle iscrizioni e dai glossari greco-latini.

S. D.

G. A. PETROPOULOS, *Ἱστορικὴ εἰσαγωγὴ εἰς τὰς πηγὰς τοῦ ἑλληνικοῦ δικαίου*, Atene, 1961.

Un manuale di introduzione alla conoscenza delle fonti del diritto greco non può prescindere dall'impegno di richiamare una parte considerevole delle sue pagine all'apporto, assolutamente fondamentale, dei papiri. Quale fonte di preminente importanza, godono del giusto rilievo nel volume di carattere generale del Petropoulos, che si serve di essi nel capitolo terzo (Fonti del diritto ellenistico, pag. 27 sgg.) ove elenca le principali raccolte anche se con molto disordine e con un criterio selettivo non molto perspicuo, oltre che di-

scutibile, trattandosi di una pubblicazione destinata ad un pubblico di non specialisti. La trattazione comincia con la divisione della storia del diritto greca in cinque periodi (800-146 a. C., 146-565, 565-1453, 1453-1821, dal 1821 ai giorni nostri), per esaminare poi le fonti del diritto greco arcaico (pagine 10-26, da Omero ad Aristotele e le iscrizioni), di quelle ellenistico (pagine 27-69, dai papiri alla scuola di Berito), di quello bizantino (pagine 70-116, dalla morte di Giustiniano alla occupazione turca) per concludersi con uno schizzo della sua storia sino all'anno 1821.

SERGIO DARIS

C. BRADFORD WELLES, *The discovery of Sarapis in Historia* 11 (1962) pagg. 271-298.

Il racconto del pellegrinaggio di Alessandro all'oasi di Siwah e la fondazione di Alessandria sono tra gli episodi di spicco maggiore della storia e del romanzo nato attorno alla figura del capitano macedone, per l'importanza preminente, avuta nei secoli successivi, della città egiziana. Nel quadro degli atteggiamenti religiosi è stato anche esaminato spesso il comportamento di Alessandro nei confronti del culto di Serapide; due problemi che il Welles sente profondamente uniti ed ai quali offre la propria soluzione con lo studio presente. Egli è dell'opinione che la fondazione di Alessandria sia posteriore al viaggio all'oasi di Ammone e che cada il 7 aprile dell'anno 331; ad Alessandro risalirebbe anche la fondazione del tempio di Osiride-Api a Racotis, così come il culto del dio sarebbe stato diffuso nelle successive campagne militari del Macedone. La prima ipotesi dell'autore ci sembra, per vari motivi, senz'altro accettabile, come nella dimostrazione della seconda abbiamo incontrato utili accenni ad una documentazione non prima altrettanto abilmente sfruttata.

SERGIO DARIS

H. G. GUNDEL (con la collaborazione di F. HEICHELHEIM) *Vorbemerkungen zu Inventar der Ostraca Gissensia*, Universitäts-Bibliothek Giessen, Kurzberichte aus den Papyrussammlungen 7, 1959.

L'opuscolo contiene la storia della collezione degli ostraca di Giessen, anche attraverso la documentazione epistolare di coloro che si interessarono, in tempi successivi, della raccolta (Kornemann, Kalbfleisch, Heichelheim) sino all'ordinamento attuale che comprende circa 650 pezzi tra ostraca Gissensia ed ostraca Iandana. La maggior parte di essi è in lingua greca, ma non manca un esemplare demotico (inv. 231) ed una decina di testi in copto; dell'intera raccolta noi possiamo ora conoscere le condizioni, le fasi di ordinamento e persino la peculiarità di qualche pezzo, nella descrizione minuta del Gundel. Da vicino interessa la notizia sullo stato della pubblicazione (pag. 24) affidata all'opera di F. Heichelheim, con l'aiuto di alcuni collaboratori.

SERGIO DARIS